



NIKI LAUDA durante l'improvvisata conferenza stampa di ieri a Collecchio

L'annuncio ufficiale ieri nella sede della Parmalat

Lauda ha deciso: torna a correre

È ufficiale: Niki Lauda torna a correre in Formula uno. Lo farà dalla prossima stagione. Non sa ancora con quale macchina, ma è sicuro di averne una e che tornerà con i colori della Parmalat alla quale è legato da un contratto fino a tutto il 1981 e da una opzione per il 1982.

Campione del mondo con la Ferrari nel '75 e nel '77 l'austriaco ricomincia praticamente da zero.

La sua improvvisa decisione di lasciare le corse prese a bruciapelo il 29 settembre 1979 dopo la prima sessione di prove del Gran Premio del Canada fece scalpore. Niki Lauda era stato fino allora uno dei perogni più interessanti del complesso mondo dell'automobilismo. Aveva incominciato a vincere nel Gran Premio di Spagna nel 1974 e l'anno dopo con la Ferrari divenne

campione del mondo. Nel '76 fu protagonista di un drammatico incidente nel Gran Premio di Germania sul Nurburgring: un incidente del quale porta i segni sul volto sfigurato dalle fiamme alle quali fu strappato a stento dai colleghi. Tornato miracolosamente alle corse nel '77, ancora con la Ferrari vinse nuovamente il titolo mondiale. I suoi rapporti col team del Cavallino, specialmente con l'ingegner Forghieri, s'erano tuttavia fatti difficili e Lauda tagliò corto passando ad altro team. La sua ultima vittoria con la Brabham-Alfa Romeo l'ottenne ad Imola, quando sulla pista romagnola, grazie anche all'impegno di Ferrari, si disputò il gran premio di Formula uno che avrebbe aperto all'impinguo le porte dei gran premi mondiali che vi si sono successivamente disputati.

A due anni esatti dal giorno

Baden Baden: l'Olimpiade estiva assegnata a Seul

Bocciata Cortina: i Giochi invernali 1988 a Calgary

La cittadina italiana ha ottenuto soltanto 18 voti ed è stata subito eliminata - La «metropoli» canadese si è imposta a Falun per 48 a 31 - Seul preferita a Nagoya (52-27)

Dal nostro inviato:
BADEN BADEN — La sconfitta di Cortina stava scritta nel vecchio volto di Giorgio de Stefani, membro del CIO e campione di tennis in anni lontani. È uscito assieme ai colleghi della Weinbrennersaal la sala delle votazioni, scuotendo la testa. Si è avvicinato a Franco Carraro e ai delegati di Cortina e gli ha annunciato il disastro: la cittadina ampezzana era stata eliminata al primo turno rimediando la miseria di 18 voti su 81. Dopo un po' è uscito anche il vecchio avvocato Giulio One-

sti, pure lui membro del CIO, scuotendo il capo. Franco Carraro ha ascoltato la notizia terrore in volto, incredulo, desolato.
Ha vinto Calgary, metropoli canadese nello stato di Alberta, che organizzerà quindi i Giochi invernali dell'88. Nel primo turno Calgary ha avuto 35 voti, Falun 25 e Cortina, come detto, soltanto 18. Altra sorpresa per la designazione della città olimpica per i Giochi estivi che nel 1988 saranno organizzati da Seul, facile vincitrice della lizza con la città giapponese di Nagoya. Seul ha

avuto 52 voti, Nagoya 27, un po' più della metà.
Ha vinto Calgary, ha vinto Seul, ha vinto il professor Ikeda, capo degli ecologisti che si sono duramente battuti contro i Giochi a Nagoya. Davanti alla Kurhaus sede del Congresso olimpico, del Casinò e di tante altre cose, c'era uno striscione con su scritto: «No Olympics in Nagoya» (niente Giochi olimpici a Nagoya). Il movimento guidato dal professor Ikeda aveva diffuso un volantino che, dopo aver difeso il verde che le nuove strutture avrebbero distrutto, si chiudeva così: «Il Giappone ha già avuto due volte i Giochi olimpici, a Tokio e a Sapporo. Non abbiamo alcuna ragione di una terza edizione per farne dono ai membri del CIO a spese dei cittadini di Nagoya».

Marc Hodler, presidente della FIS, Federazione sport invernali, si è scusato con gli italiani usando queste precise parole: «Mi dispiace per voi ma il CIO ha deciso di premiare Paesi nuovi e città nuove, di allargare i confini, di promuovere lo spirito olimpico con nuovi orizzonti. Tutto vero e tutto bello. Peccato che faccia a pugni con altre dichiarazioni che hanno infarcito il Congresso. Per esempio con quelle che vogliono i Giochi olimpici assegnati a una città e non a un Paese».

Franco Carraro ha accusato il colpo. Anche perché i 18 voti rappresentano più che una sconfitta di Cortina una sconfitta del CONI. «Dispiace al Comitato Olimpico Italiano», ha detto, «e dispiace a Cortina. La amarezza di questa sconfitta ci è attenuata dal fatto che il CIO ha deciso per la nazione. Ha accantonato i fattori di carattere tecnico per scegliere chi i Giochi non aveva mai avuto. Hanno detto no quattro anni fa a Sapporo che si era candidato dopo aver già avuto i Gio-

chi, hanno detto no a Cortina. Auguriamo a Calgary e Seul di avere il successo che meritano».

I cortinesi hanno accettato il duro responso con filosofia. «Anche questa era una gara», hanno detto. «Labbiamo perduta e non c'è niente di male. Bisogna saper accettare le sconfitte».

L'avvocato Arrigo Gattai, presidente della Federesci italiana, era pure lui adeguatamente costernato. Ha detto: «È una decisione irrazionale».

Ha vinto Calgary, ha vinto Seul, ha vinto il professor Ikeda, ha vinto il CIO, ha vinto il gigantismo. Qui la parola «gigantismo» non è mai stata usata. Per il CIO, che dispone di beni pari a 40 miliardi di lire, ci sono solo problemi di crescita. A Seul c'è una delle più fertili ditte d'attorno che la storia della razza umana ricordi. Dicono quelli del CIO: «Pensiamo che i Giochi olimpici contribuiranno alla crescita sociale del Paese e all'attenuazione delle tensioni politiche». Questo antico e rarefatto organismo ha una risposta pronta per ogni quesito.

Gli svedesi erano tristi come l'inverno del nord. «Sono dodici anni», dicevano, «che ci proviamo e ci hanno sempre detto di no. Non ci ripresentare più». Il CIO ha respinto Falun e Cortina, Nagoya e Ate-

dal 1840

**SQUISITO NEL CAFFÈ
SUL GELATO
DELIZIOSO NEL LATTE
NEI DOLCI**

BORSCHI
ELISIR Speciale Orientale

ELISIR ORIENTALE

orlando
i gelati
che fan più dolce stare in casa.

Remo Musumeci

Nel «giovedì pugilistico» del Palazzetto affronterà l'ugandese Peter Mulindwa Kozza

Cassanelli cerca stasera a Milano di entrare nella «rosa» dei massimi

Casanova si misurerà con l'altro ugandese Moses N'Samba - Completano il «cartellone» gli incontri fra i «mosca» Morri e Di Rubbo e i «piuma» De Prezoz e Quintavalle

Nel bene e nel male il colosso emiliano Franco Cavicchi è stato il terzo italiano, dopo Erminio Spalla e Primo Carnera, a vincere la cintura europea dei «massimi». In seguito ci riuscì il solo Lorenzo Zanon nel 1979, quindi 24 anni dopo. Ebbene un altro gigante emiliano, Claudio Cassanelli, è stato a suo tempo lanciato dai «ciani» Branchini come un «nuovo» Cavicchi. Non sappiamo se il giovanotto, nato a San Giovanni Persiceto il 20 giugno 1954, salirà altrettanto in alto, sappiamo, inoltre, che risulta invitato da quando (1978) è entrato nel professionismo e oggi figura al terzo posto tra i «massimi» italiani dopo il campione in carica Domenico Adinolfi e il suo sfidante Giovanni De Luca. Sappiamo infine che Cassanelli ha già combattuto a Milano quando costrinse alla resa Antimo Tesione e che stasera si ripresenterà ai clienti del «Palazzetto dello Sport» ambrosiano, una «piccola Scala» dei pugni al grado la scarsa fortuna ai botteghini.

Puntualmente scarsa, difatti, è stata giovedì scorso la folla convenuta nell'arena di piazza Stuparich in occasione della «première» della seconda serie dei convegni

settimanali dell'Italboxe di Lionello Mornese e Toni Giardello. La pioggia torrenziale, il primo freddo d'autunno, l'infelice scelta della giornata possono in parte giustificare quel primo disastro finanziario (419 paganti per poco più di tre milioni d'incasso) ma esistono altri motivi che hanno provocato un inizio di stagione tanto sconfortante. Ne elenchiamo alcuni: il cartellone era mediocre malgrado la presenza di Matteo Salvemini, già campione d'Italia e d'Europa del «medi», in compenso il prezzo dei biglietti (20 mila, 12 mila, 7 mila e 3500 lire) è alto per lo spettacolo promesso. Il dottor Mornese, uno degli impresari, si lamenta giustamente perché i managers chiedono «borse» esose, milioni di lire, per pugili di secondo e terzo ordine.

Il giovedì non è adatto per la «boxe», ebbene secondo l'Italboxe il venerdì (oramai stato riservato, dal Comune di Milano, ai meeting musicali malgrado che i fanatici di questi spettacoli non di rado, in preda ad una furia magari chimica, si tramutino in vandali. È già accaduto a San Siro, nel Vigorelli nello stesso Palazzetto dello Sport.

Le possibilità finanziarie dell'Italboxe, che ha lanciato la serie dei «giovedì», sarebbero limitate e gli sponsor, «Totip» e «Tele Monte Pelice», interverrebbero solo parzialmente a coprire gli eventuali disavanzi: quindi questi impresari hanno bisogno dell'aiuto della stampa milanese, per la verità poco generosa, incominciando dal quotidiano sportivo così negligente con il pugilato, così impreciso e passionale.

Il «clou» di stasera nel Palazzetto è stato affidato a Claudio Cassanelli che dovrebbe misurarsi con l'ugandese Peter Mulindwa Kozza, un pesante randellatore, che a Milano, lo scorso maggio, costrinse al pareggio il belizese Casanova. Abbiamo usato il condizionale perché, nei nostri ring, le sorprese ed i cambiamenti sono frequenti.

Per Cassanelli si tratta di un esame importante, potrebbe emergere in questo e nei giovedì futuri in modo da entrare nella pattuglia dei nostri nuovi talenti composta dai riminesi Loris Stecca e Walter Cevoli, dal veneto Luciano Sorogni e dai sardi Franco Cherchi e Giuseppe Tidù che domenica scorsa hanno ricevuto, come pre-

mi, il «Trofeo su Nuring» nel ristorante di Pierino Congia che rimane l'ultimo cenacolo del pugilato ambrosiano. Stasera dovrebbe battersi anche il «massimo» mancino Alessandro Casanova (frecce pari con Cassanelli a Modena) contro il più leggero Moses N'Samba un ugandese coriaceo e tenace visto in giugno nel Palazzetto battagliare con Cevoli.

I pesi mosca, Umberto Morri, un marinaro di Rimini, e il romano Nicola Di Rubbo, inoltre i piuma Arturo De Prezoz e Angelo Quintavalle, milanese, completano il programma. Speriamo bene sia per i volenterosi della Italboxe, sia per gli spettatori.

Giuseppe Signori

Aresti nuovo campione dei welter

CAGLIARI — Il cagliariano Franco Aresti ha conquistato il titolo italiano dei pesi welter battendo il detenuto Pierangelo Pira per kot alla decima ripresa.

Davis: Panatta forse non gioca in singolare

SANREMO — Da venerdì a domenica, a Sanremo, si disputerà l'incontro di Coppa Davis tra Italia e Corea del Sud, valido per il «recupero» del girone d'élite. Si tratta di un passaggio umiliante per la nazionale azzurra, appena pochi mesi fa finalista a Praga con la Cecoslovacchia, ma la sconfitta di marzo a Brighton contro gli inglesi ha rovinato tutto, costringendo la squadra italiana a questo recupero. Note negative sono giunte dai recenti «assoluti». Adriano Panatta ha sofferto di un orzaiolo che gli ha menomato la vista.

ma lo perseguita soprattutto uno straripante inguinale per cui non è completamente sicuro di scendere in campo nel «singolare», mentre quasi certamente disputerà il «doppio». Corrado Barazzutti, si è conformato campione d'Italia, ma di questi tempi non è un grosso risultato tecnico. «Barazza» sta giocando piuttosto male. Paolo Bertolucci, secondo doppiista e singolarista in caso di forfait di Panatta, non sta troppo bene. Non sta meglio Ocleppo. Sarebbe quindi stata opportuna una quinta convocazione, quella di Rinaldi, ma Crotta non ha voluto.

I risultati del torneo di basket

M/1 Benetton-Cavigia 81-80; Scavolini-Carrara 111-99; Berloni-Sinudine (post.) all'1-10; Acqua Fria-Recoaro 82-58; Squibb-Latte Sole 106-73; Billy-Jesus 71-70; Bartolini-Bancoroma 88-82. CLASSIFICA: Squibb, Acqua Fria, Benetton 4; Carrara, Bancoroma, Sinudine, Recoaro, Scavolini, Billy 2; Cavigia, Latte Sole, Jesus, Bartolini, Berloni 0.

Mondiale in apnea di Makula (m. 58)

GAETA — Stefano Makula ha stabilito nelle acque di Ponza il nuovo record mondiale di immersione in apnea in assetto costante con 38 metri tutto metro in più di Nuccio Imbesit raggiunti in 1'38". Il sub italo-ugherese ha stabilito il nuovo limite dopo due «prove di riscaldamento» (a 20 e poi a 30 metri) grazie anche alle funzionali attrezzature e alla preparazione tecnica entrambe curate dal suo ottimo istruttore Fabio Pizzamiglio.

AUDI COUPÉ
la "grande" sportiva

«grande» per la comodità dei suoi cinque posti e per il suo bagagliaio, il più ampio in questa categoria di vetture.

«grande» nelle prestazioni con il suo 5 cilindri di 1900 cmc e 115 CV, il cambio a cinque marce, per una velocità massima di 183 kmh.

«grande» nel suo concetto: una elegante ed esclusiva carrozzeria sportiva, il confort di una berlina di lusso e un autoteleio sviluppato per le corse.

«piccola» nei consumi: a 120 kmh fa 11,7 chilometri con un litro di benzina.

qualità in tutto **AUDI** del Gruppo Volkswagen

820 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla voce di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.